

LA GARA DI BARCHE

C'era una volta, sulla riva del mare, un paese che aveva due spiagge: una bianca e una rossa. Tutti gli anni, in primavera, si svolgeva una gara fra due barche di otto rematori, una della spiaggia bianca e una della spiaggia rossa.

Il capo della barca della spiaggia rossa si chiamava Nando, quello della spiaggia bianca si chiamava Alvise. I rematori si allenavano con cura, perché la vittoria in quella gara, per la gente del paese, era una cosa molto importante.

Un certo anno, quasi a metà della gara, la barca della spiaggia rossa, che avanzava accanto a quella della spiaggia bianca, cominciò a rallentare.

– Forza, forza! – gridava Alvise, il capo dell'altra barca. – Guardate come vanno piano, remate!

La sua barca, ormai, era molto avanti.

– Certo che vanno piano, Alvise! – disse a bassa voce uno dei rematori vicini al capo, un tale Piddo. – Hanno un forellino sotto l'asse di poppa, e stanno imbarcando un po' d'acqua di mare...

– E come fai a saperlo, Piddo? – chiese Alvise, con una faccia seria.

– Perché... perché... perché quel forellino l'ho fatto io! – disse Piddo, e strizzò l'occhio.

Allora Alvise gridò: – Smettete di remare!

I rematori tolsero i remi dall'acqua, guardando il capobarca a bocca aperta.

La barca della spiaggia rossa era tornata vicina a quella della spiaggia bianca.

– Nando, – gridò Alvise verso l'altra barca. – Questa notte ho sognato che uno dei miei uomini ha fatto un buchino sotto l'asse di poppa. È vero?

Nando controllò, e disse:

– Hai sognato bene, amico Alvise! Ecco perché remare ci costava tanta fatica!

Alvise guardò negli occhi Piddo, e disse:

– Salta sull'altra barca, e tieni il dito in quel buco fino alla fine della gara!

Piddo non disse una parola, saltò sulla barca avversaria, e infilò un dito nel buco.

– Ma adesso tu hai un rematore in meno! – disse Nando.

– Però tu, con l’acqua entrata e il somaro che hai caricato, hai più peso! – rispose Alvise.

– Forza, allora, riprendiamo la gara! – disse Nando. E così ripartirono.

Le due barche lottarono fianco a fianco, fino all’ultima remata, e arrivarono alla spiaggia nello stesso momento.

Così quell’anno non ci furono vinti e vincitori, ma la festa si fece lo stesso, mangiando sardine e bevendo vino bianco.

Anche Piddo bevve e mangiò, perché era stato perdonato.

(Tratto e adattato da R. Piumini, *Storie per chi le vuole*, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2003, pag. 97)